

*In ricordo*  
*dei nostri amici e collaboratori*  
**Ernesto Guida**  
**Eugenio Maria Beranger**  
**Bianca Maria Da Rif**

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

*Stampa*

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)  
te./fax 0776.566655 - [tipografia@artestampa.org](mailto:tipografia@artestampa.org)

© Copyright 2017

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-55-2

Tutti gli articoli pubblicati possono essere scaricati in formato PDF dal sito del Comune di Colfelice al seguente indirizzo:  
[www.comune.colfelice.fr.it](http://www.comune.colfelice.fr.it)

*In copertina*

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

# **Quaderni Coldragonesi**

## **8**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
Luigi PEDRONI, <i>Aesernia, Vulcano e i Monti della Meta</i>	pag. 11
Alessandra TANZILLI, <i>Il santuario di Macchia Faito (Monte San Giovanni Campano-FR). Riflessioni, integrazioni e ricostruzioni</i>	pag. 17
Rosalba ANTONINI, <i>Oggetto miniaturistico litterato da Interamna Lirenas vel Suc(c)asina</i>	pag. 33
Angelo NICOSIA e DOMENICO GERARDI, <i>Il caso della chiesa detta “La Canonica” a Pontecorvo (FR)</i>	pag. 45
Alessandro ROSA, <i>Destino degli ebrei sorani dopo la diaspora del 1541 e le dinamiche migratorio-insediative a seguito della prammatica dell’espulsione</i>	pag. 69
Ferdinando CORRADINI, <i>Federico Grossi, la Ferrovia Roccasecca-Avezzano (1879-1902) e le industrie della media Valle del Liri</i>	pag. 83
Gaetano DE ANGELIS-CURTIS, <i>La politica di riorganizzazione territoriale del fascismo la provincia di Frosinone. Colfelice e i suoi podestà</i>	pag. 95
Costantino JADECOLA, <i>Cairo, il monte</i>	pag. 105
Bernardo DONFRANCESCO, <i>Un edificio storico di Colfelice: Palazzo Riccardi</i>	pag. 127
Luigi GEMMA, <i>Il nostro Medioevo</i>	pag. 133
Ernesto GUIDA†, <i>Arce, provincia di Grosseto. Retrosцена di un film girato nel 1967 e riflessioni sulla natura e sulla storia della nostra terra</i>	pag. 141

## IL SANTUARIO DI MACCHIA FAITO (MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO-FR). RIFLESSIONI, INTEGRAZIONI E RICOSTRUZIONI\*

Alessandra Tanzilli\*\*

### Il sito

Sul versante laziale dei monti Ernici, nella radura valliva di Macchia o Pozzo Faito posta a m 1236 s.l.m. tra i monti Pedicino e Tartaro (fig. 1 e tav. Ia)<sup>1</sup>, non lontana dal rifugio e da un vecchio insediamento, attraversata dal confine un tempo tra lo Stato della Chiesa dal Regno delle Due Sicilie, qui segnalato da due cippi del 1847, e oggi tra il territorio di Sora da Monte San Giovanni Campano (tav. Ib)<sup>2</sup>, sorge un luogo di culto all'aperto realizzato in età augustea e formato da un'iscrizione e da un'aedicula scolpite in un banco calcareo.

### Le varianti nelle edizioni del testo epigrafico

Nella trascrizione e nelle note a margine del-

\* Lo studio è stato condotto nell'ambito del progetto di valorizzazione e tutela del monumento per auspicio e impegno del presidente emerito della sezione di Sora del Club Alpino Italiano, dr. Antonio Farinelli, e del vicepresidente dell'Associazione "Lamasena", geom. Silvano Veronesi, e su autorizzazione del funzionario di zona della Soprintendenza archeologica del Lazio, dr.ssa Micaela Angle (prot. n°4791 del 12.IV.2017). Il restauro conservativo e il calco dell'iscrizione, eseguiti nella prima decade di agosto 2017 da Enrico Montanelli, e la bacheca sono stati finanziati dalla sezione di Sora del Club Alpino Italiano. Il pannello didattico bilingue è stato redatto da chi scrive e dalla prof.ssa Madeleine Lee e corredato dalle ricostruzioni grafiche di Antonino Tomasello; l'apografo è della scrivente. Le ricognizioni sono state effettuate nell'ottobre del 2016, il 2 e il 15 giugno 2017 con l'ausilio del dr. Farinelli, del geom. Veronesi, del dr. Emanuele Mancini, di Caterina Grimaldi e di Paolo Aversa; sono particolarmente grata al sig. Ruggero Cocco – abitante della fraz. Cocchi di Veroli e figlio di Quirino Cocco che guidò a Pozzo Faito nel 1978 Eugenio Maria Beranger e il 22 aprile 1984 Heikki Solin e Mika Kajava, autori degli ultimi studi dell'epigrafe - per aver curato l'organizzazione logistica di tutti gli interventi condotti nel sito. Le figg. 1-6 sono di Caterina Grimaldi, le figg. 7-8 di Paolo Alberto Giannetti; le mappe utilizzate sono state fornite dal tecnico del Municipio di Monte San Giovanni Campano, geom. Gianni Paolucci. Ringrazio tutti e con tutto il mio cuore della preziosa, entusiastica, affettuosa e impagabile disponibilità.

\*\* Le ricostruzioni sono di Antonino Tomasello.

l'edizione in *CIL X*, 5779 furono espressi non pochi dubbi, certamente determinati dalle modalità di recezione del testo e dal deterioramento dell'area inscritta causato dall'esposizione alle in-



Fig. 1. La radura di Macchia Faito

<sup>1</sup> Il sito (fig. IGM III SW, coordinate N 41° 44' 10" – E 13° 30' 19,7") prende nome da un abbeveratoio per il bestiame; secondo alcuni studiosi il pozzo era un'antica *favissa* e da tale termine latino sarebbe derivato il toponimo *Faito* (GIANNETTI 1968, pp. 19-20; BERANGER 1979, p. 55; RIZZELLO 1980, p. 55; RIZZELLO 1986, p. 16), che invece è ricollegabile alla parola 'faggeto'. Il pozzo, del diametro di m 6,20, profondo m 1,80, è racchiuso da una ghiera di pietrame alta m 0,50.

<sup>2</sup> L'insediamento è composto da caselle, cioè le abitazioni temporanee dei pastori usate fino al secolo scorso e in genere costruite in prossimità di tratturi, stazzi e abbeveratoi, e fu impostato su di un sistema di terrazzamenti realizzati a secco con scapoli di pietrame, come in altre zone montane e perimontane del Lazio e dell'Abruzzo (RIZZELLO 1987; RIZZELLO 1992, p. 69). La frequentazione e lo sfruttamento economico del sito per la transumanza e la raccolta di legname sono testimoniati dalla viabilità ancora esistente, dall'utilizzo delle risorgive storiche (Pozzo Faito, Acquara del Fungo, Fontana Fratta, Fontana Grande) nonché dalle antiche dispute tra Veroli, Monte San Giovanni Campano e Boville Ernica durate fino all'acquisizione delle rispettive fasce di territorio montano (PICUTI 2008, p. 47). I due cippi confinari, contrassegnati dai numeri d'ordine n°179 e n°180 e dallo stemma del Regno delle Due Sicilie, il giglio borbonico, e da quello del *Patrimonium Sancti Petri*, due chiavi decussate, furono allineati a circa 120 m di distanza l'uno dall'altro in modo da spartire equamente la radura, il pozzo e il passo di valico fra i due Stati; su questi manufatti, FARNELLI e D'ARPINO 2000, in particolare a p. 94 per i cippi citati.

temperie d'alta quota<sup>3</sup>; nello specifico le principali riserve hanno riguardato:

la problematica presenza nelle rr. 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, accanto alla qualifica sacerdotale, dei numerali *VI* e *II* che indicherebbero le cooptazioni o, meglio, gli anni di reiterato ufficio<sup>4</sup>;

la corretta lettura dell'epiteto di Giove, che anche in seguito ha dato luogo a svariate interpretazioni<sup>5</sup>;

l'integrazione della lacuna al margine sinistro della r. 7<sup>a</sup>, colmata ipoteticamente con *et aedi*.

Ai precedenti si sono aggiunti nuovi dubbi riguardanti l'esatta restituzione del *nomen* del primo sacerdote citato, *Menius* in *CIL et alii*, *Minius* nello studio più recente<sup>6</sup>.

Grazie a diversi ricontrolli autoptici, al calco cartaceo effettuato nel mese di giugno 2017 e al calco in resina realizzato nel mese di agosto 2017 (fig. 2), ho potuto emendare e ampliare la lettura dell'iscrizione, resa difficile anche per il deprecabile rimaneggiamento dei solchi delle lettere operato in tempi recenti; in particolare, ho notato che:

il piano levigato – ricavato su un costone sporgente della rupe e aggettante rispetto alla base d'appoggio, alto circa m 1,30, largo m 0,72, orientato a 193° sud-ovest – misura m 0,60 x 0,60, all'incirca due piedi romani per lato; l'area iscritta è di m 0,38 x 0,60, l'altezza delle lettere nella 1<sup>a</sup> r. è cm 4; nella 2<sup>a</sup> r. cm 3,3; nella 3<sup>a</sup> cm 3,5; nella 4<sup>a</sup> r. cm 3,2; nelle rr. 5<sup>a</sup>-7<sup>a</sup> cm 3; nell'iscrizione aggiunta (rr. 8<sup>a</sup>-9<sup>a</sup>) cm 2;

<sup>3</sup> *CIL* X, 5779 = *ILS* 3071; per le altre edizioni dell'epigrafe, v. ntt. 5-6. Il Mommsen aveva appreso dell'epigrafe dal Lanciani (*BullInst* 1870, p. 43, n° XXI, «ex schedis paternis non accurate») e solo dopo la visione del calco riuscì, pur con qualche dubbio, a restituire il testo («Descripisi ad ectypa a Nicolao Giustiniano officiose subministrata»). L'iscrizione fu inserita tra le epigrafi di *Cereatae Marianae* e non di *Verulae* probabilmente per l'impossibilità di definire il confine amministrativo tra i due centri. PICUTI 2008, p. 43, fa risalire il complesso sacro di Pozzo Faito ad un momento successivo alla creazione del *municipium* di *Cereatae* e all'indipendenza amministrativa da *Arpinum*, acquisita alla fine del I sec. a. C. La zona è ricca di presenze culturali antiche tra cui, a soli 3 km di distanza in linea d'aria, il santuario di località Casale Antera, su cui RIZZELLO 1980, pp. 13-54; PICUTI 2008, p. 49, figg. 52-58.

<sup>4</sup> Cfr. nota a *CIL* X, 5779: «non video quid possit scriptum fuisse nisi [*s*]ac(erdos sextum) et sac(erdos iterum)»; le lacune sono segnalate con *cruces desperationis* da KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989 e SOLIN e KAJAVA 1992, pp. 368-369.

<sup>5</sup> Dubbi sull'esatta restituzione dell'epiteto furono già manife-



Fig. 2. Calco dell'iscrizione



Fig. 3. Il rilievo abraso, particolare

lo specchio epigrafico è scontornato in alto da un bordo appena sbizzato, al centro del quale si

stati nella nota a margine di *CIL* X, 5779 («AIR/SII ita certum est, ut pro hastis legi possit I E L T cet., in spatio extrito deficiat littera angusta. Non constat, utrum vere intellegatur *Iupiter aëris* an aliud quoddam cognomen subsit»). Altre letture: AERIS o AËRIS in *CIL*, CASSONI 1918, p. 80, DEGRASSI 1971, p. 135; AIRAI in GIANNETTI 1968, p. 13; AURA in *AE* 1969/70, n°111; AERAE in DEGRASSI 1969, p. 62, GIANNETTI 1982, p. 30, BERANGER 1979, p. 53 e p. 56 (= *AE* 1980, n°195), RIZZELLO 1980, pp. 55-56, RIZZELLO 1986, p. 15, RIZZELLO 1987, p. 55; ATRATO in PALMER 1974, pp. 130-131, KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989, p. 104 e p. 106 (= *AE* 1989, 153), SOLIN e KAJAVA 1992, pp. 365-369, figg. 12-14 (= *AE* 1992, 242; scheda *EDR* n°081319 del 2014 redatta da A. SCHEITHAUER) per ricontrollo autoptico.

<sup>6</sup> MENIUS in *CIL*, CASSONI 1918, DEGRASSI 1969, DEGRASSI 1971, GIANNETTI 1982, BERANGER 1979, RIZZELLO 1986, RIZZELLO 1987; MINIUS in KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989, SOLIN e KAJAVA 1992 (= *EDR* 081319 del 2014), per ricorrenza onomastica con un *Marcus Minius Rufus Marci J(ilius) Ter(etina tribu)* citato in un'epigrafe di Atina (= *AE* 1985, 269).

nota un tondo convesso di m 0,18 di diametro, creato da una scalpellatura intenzionale che ha eliminato qualche rilievo figurativo ivi realizzato; la manomissione potrebbe interessare anche il vertice cuspidato che sovrasta il tondo, ma è certo che il rilievo proseguiva nella zona sottostante, dove si individua la forma di due triangoli contrapposti e uniti per il vertice, con base larga m 0,06, alti ciascuno m 0,045 (fig. 3);

riga 3<sup>a</sup>: si distingue il numerale *VI*, annotato nella prima edizione del testo e poi espunto nelle successive edizioni. Il *nomen* del sacerdote è senza dubbio *Menius*<sup>7</sup>. La parola abbreviata *sac(erdos)* presenta la *c* nana per motivi di spazio. Alla fine della stessa riga e fuori del campo epigrafico ho individuato la congiunzione *et*, non annotata nelle precedenti edizioni;

riga 4<sup>a</sup>: dopo il patronimico c'è una lacuna che un'attenta autopsia effettuata dopo le operazioni di restauro ha permesso di colmare parzialmente con le lettere *om*: per questo motivo ipotizzo e propongo di leggere *Rom(ilia tribu)*; quindi si distinguono la lettera *s*, abbreviazione di *sacerdos*, e con chiarezza il numerale *II*;

riga 5<sup>a</sup>: è evidente la parola *Atrati*, e non *Atrato*, seguita da un punto distinguente: la desinenza del dativo in *i*, non essendo attestato un *Atrās- Atrātis*, potrebbe essere una svista del lapicida oppure un *hapax*. Nonostante una lacuna al centro, leggo *Indicitibus*, una variante linguistica di *Indigetibus* già attestata in un'iscrizione coeva rinvenuta ad Alatri e di cui si parlerà in seguito; in tale parola la *t* presenta due aste verticali di diversa lunghezza;

riga 6<sup>a</sup>: la preposizione *cum* presenta la *u* nana e un nesso spurio con il sostantivo seguente. Si conferma l'apocope *aedicla* per *aedicula*;

rr. 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>: s'individua la presenza di punti distinguenti tondeggianti;

riga 7<sup>a</sup>: ho letto e rilevato la parola *ara* nella lacuna per cui in passato era stata proposta l'integrazione con *et aedi*<sup>8</sup>, inaccettabile per l'insufficienza dello spazio necessario e per l'inverosimile



Fig. 4. L'iscrizione

ipotesi della presenza di un tempio in un'area tanto impervia. È appena distinguibile la congiunzione *et*. Sono individuabili solo le prime due lettere della formula abbreviata di evergesia *d(e)s(uo) f(ecerunt)*, mentre la terza è così evanida che preferisco integrare la lacuna in forma dubitativa<sup>9</sup>.

#### Il testo dell'iscrizione

*C(aio) Calvisio*

*co(n)s(ulibus)*

*L(ucio) · Passieno*

*M(arcus) Menius M(arci) f(ilius) Rufus*

*sac(erdos) VI et*

*L(ucius) Vibidius L(ucii) · f(ilius) · [R]om(ilia tribu) s(acerdos) II*

*5 Iovi Atrati Dis Indicitibus*

*cum aedic(u)la et · base*

*ara et porticu d(e) s(ua pecunia) [f(ecerunt)]*

<sup>7</sup> Del resto, la *gens Menia* è ampiamente diffusa e documentata; su un *Menius Rufus* attestato epigraficamente, E. GROAG e A. STEIN, in *PIR*, II (1936), M0495.

<sup>8</sup> AD[it]B(us) in GIANNETTI 1982, p. 30; per la discussa presenza di un'*aedes* oltre all'*aedicula*, ved. *ultra*.

<sup>9</sup> KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989, p. 107; SOLIN e KAJAVA 1992, p. 369.

### Il significato dell'iscrizione

L'epigrafe commemorativa e sacra (fig. 4, tav. IIa) ricorda che nel 4 a. C., sotto il consolato di *Caius Calvisius Sabinus* e *Lucius Passienus*<sup>10</sup>, *Marcus Menius Rufus*, figlio di *Marcus*, sacerdote in carica da sei anni, e *Lucius Vibidius*, figlio di *Lucius*, iscritto alla tribù Romilia (e dunque appartenente al territorio sorano), sacerdote in carica da due anni, consacrarono il luogo a *Iuppiter Atratus* e ai *Di Indigētes* e finanziarono la realizzazione di un complesso sacro formato dall'iscrizione e dall'edicola, corredato da una base, un'ara e un porticato di cui non resta nulla; in passato qui furono rinvenuti frammenti ceramici di vario genere<sup>11</sup>. In fondo allo specchio epigrafico, più tardi ma in epoca imprecisabile, furono aggiunte l'iscrizione *S[S] Pet[ro] /Paulo* e, più in basso, altre lettere di difficile interpretazione<sup>12</sup>. L'iscrizione - scolpita su roccia a garanzia d'inamovibilità e perennità - adotta lo schema consueto dell'atto formale e pubblico della *consecratio* e della *dedicatio*: alla datazione consolare si succedono i nomi degli offerenti al nominativo e la loro qualifica, il nome delle divinità in caso dativo, quindi l'elenco delle donazioni secondo un ordine d'importanza e preziosità e, in ultimo, la formula abbreviata dell'evergesia che rende pubblico l'atto di liberalità compiuto dai due sacerdoti preposti al culto; in considerazione del fatto che non sono citate altre autorità, è probabile che i due personaggi fossero magistrati locali o ex magistrati; se lo sciogli-

mento dell'abbreviazione è invece *d(e) s(enatus) s(ententia)*, la loro autonomia decisionale sarebbe stata subordinata alla concessione dell'area pubblica da parte del senato municipale. Con la sistemazione monumentale *Marcus Menius Rufus* e *Lucius Vibidius* intesero autocelebrarsi, rendersi benemeriti presso la comunità, sancire che il sito era divenuto *res sacra* e impedire la violazione o la sottrazione delle suppellettili, anche per non incorrere nelle ire divine<sup>13</sup>.

### Le divinità citate e la loro associazione: *Iuppiter Atratus* e i *Di Indigētes*

La montagna era in genere considerata la sede delle forze naturali e per questo consacrata ad un nume<sup>14</sup>, e in particolare a *Iuppiter*, che nella teologia simbolica romana era il dio delle vette. Il suo nome era spesso accompagnato da un epiteto, e la grande varietà di attributi a lui conferiti ne conferma l'aspetto di divinità poliade, polionimica, polivalente e, soprattutto, ubiqua per eccellenza<sup>15</sup>: addirittura Tertulliano ironicamente gli assegna ben trecento epiteti<sup>16</sup>, di cui solo duecento trāditi dalle iscrizioni<sup>17</sup>; i più frequenti attengono alla sua qualità di signore delle potenze atmosferiche e delle attività agricole e pastorali<sup>18</sup>. L'epiteto *atratus* rimanderebbe ad un aspetto ctonio e funebre, suggerito dall'aggettivo primitivo *ater*, e cioè "nero", "rannuvolato", "tenebroso", e da un *locus* serviano, in cui i *Lares* erano *atrati* perché rivestiti o dipinti di nero in segno di lutto<sup>19</sup>, incompatibile

<sup>10</sup> Sul console *Caius Calvisius [Sabinus]*, E. GROAG e A. STEIN, in *PIR*, II (1936), C0353, pp. 84-85; per il collega *Lucius Passienus [Rufus]*, L. PETERSEN e K. WACHTEL, in *PIR*, VI (1998), P148, pp. 51-53. La stessa indicazione consolare, con aggiunta dei *cognomina*, è citata su un bollo doliare della Puglia (VOLPE 1990, p. 126, scheda n°58). Sull'assunzione della carica consolare nel 4 a. C., SYME 1986, p. 87.

<sup>11</sup> GIANNETTI 1982, p. 29, riferisce del rinvenimento di materiale fittile («Una preliminare ricognizione condotta all'interno della radura, ha portato alla scoperta di alcuni frammenti di ceramica dal colore brunastro, levigata e lisciata a lucido all'esterno, bene epurata e lavorata al tornio; si tratta di fondi di ciotole, molto espanse, con base piatta e appena sporgente, o di labbri pure di ciotole globulari, con orlo riverso in fuori per più di 2 cm e sagomati»).

<sup>12</sup> Il primo a notare e quindi a pubblicare l'aggiunta epigrafica è stato GIANNETTI 1982, p. 30. SACCO 2010, p. V, nt. 10, ritiene che il nome dei santi potrebbe essere stato apposto per sottolineare l'appartenenza del territorio monticiano alla Santa Sede.

<sup>13</sup> Sulla definizione di *res sacra* in quanto *diis superis conse-*

*crata* e perciò tutelata, MAGANZANI 2011, pp. 114-115.

<sup>14</sup> Cfr. APUL., *De mundo*, XXXIII, secondo cui è opinione che «superiora (loca) esse deo tradita».

<sup>15</sup> LUC. IX, 578-580: «Estque dei sedes nisi terra et pontus et aer/et caelum et virtus? Superos quid quaerimus ultra?/ Iuppiter est quodcumque vides, quodcumque moveris».

<sup>16</sup> TERT., *Apol.* XIV, 9: «[...] et Romanus cynicus Varro trecentos Ioves, sive Iuppiteros dicendos, sine capitibus introducit».

<sup>17</sup> Sui vari epiteti di *Iuppiter*; THULIN 1918; ADKINS, ADKINS 2000, pp. 119-126.

<sup>18</sup> Oltre l'ampia diffusione di epiteti quali *tonans*, *fulgurans*, *fulminans*, *pluvialis*, si segnalano le dediche *Iovi Optimo Maximo auctori bonarum tempestatum* (CIL XIII, 6), a *Iuppiter Serenus* (CIL XI, 6823) e, in associazione alla *Tempestatum* (CIL XI, 6823 = ILS 3939), inteso sia nella sua qualità di nume tutelare della buona navigazione e del commercio marino (SUSINI 1971), sia delle piogge fecondatrici dei campi (ARNALDI 1997, p. 151).

<sup>19</sup> SERV., *Commentarii in Vergilii Aeneidos liber III*, 64 («Atraque cupressus nigra, funesta; nam inferis consecrata est, quia caesa

però con la consueta concezione solare del dio della luce e dei fulmini<sup>20</sup>; per questo motivo finora *Iuppiter Atratus* è stato considerato un culto locale e atmosferico<sup>21</sup>, comparabile all'omerico Ζεύς νεφεληγερέτα (Il. I, 511) nella sua qualità di adunatore dei nubi e ipotiposi del cielo in tempesta. A mio avviso *Atratus* è epiclesi tratta dall'oronimo allora in uso, forse *mons Ater* o *Atratus* (equivalente a "monte Nero") derivato dalle peculiarità fisiche e climatiche del rilievo, spesso avvolto da scure e minacciose nubi e caratterizzato dalla densa oscurità del faggeto, e allude alla funzione sacrale della montagna di cui il dio era personificazione, *genius montis* ed eponimo custode soprannaturale, così come nel caso dei colli di Roma venerati come *dei montenses*<sup>22</sup>. La ricorrenza di epiteti toponomastici nei culti sommitali e in iscrizioni rupestri del dio è copiosa<sup>23</sup>; tra i più rappresentativi, *Iuppiter Capitolinus* a Roma<sup>24</sup>, *Iuppiter Anxurus* a Terracina<sup>25</sup>, *Iuppiter Latiaris* sul *mons Albanus*<sup>26</sup>, *Iuppiter Ladicus* in Galizia<sup>27</sup>,

*Iuppiter Poeninus* sul Gran San Bernardo<sup>28</sup>, *Iuppiter Ciminius* sui monti Cimini<sup>29</sup>, *Iuppiter Casius* sull'omonimo monte della Siria<sup>30</sup>, *Iuppiter Tifatinus* sul colle *Tifata* che sovrasta Capua<sup>31</sup>, *Iuppiter Vesuvius*<sup>32</sup>, *Iuppiter Apeninus* sull'Appennino umbro<sup>33</sup>; il culto è ancora testimoniato da un'ara iscritta rinvenuta su una collina ritenuta tradizionalmente un "monte sacro" a Bidonì nella Sardegna centrale<sup>34</sup>; santuari d'altura sono attestati a Cimbergo in Valcamonica<sup>35</sup>, sul Monte Croce Carnico<sup>36</sup>, al *Pagus Lavernae*, presso Sulmona<sup>37</sup>, in località Pietra Mara di Opi<sup>38</sup>. Il culto montano di Giove era osservato da individui rappresentativi di un variegato spaccato sociale ed economico, in massima parte militari, commercianti e viaggiatori, soliti depositare iscrizioni ed ex voto *pro itu et reditu* nei difficoltosi passi montani<sup>39</sup>. A riprova della divinizzazione dei luoghi aspri e selvaggi si può citare il caso di *Silvanus*, appellato da Orazio *horridus* per il suo legame con le selve e gli ambienti scarsamente antropizzati<sup>40</sup>; egli è la divinità

numquam revirescit. Moris autem Romani fuerat ramum cupressi ante domum funestam poni, ne quisquam pontifex per ignorantiam pollueretur ingressus. Hinc Horatius «nec te praeter invisam cupressum ulla brevem dominum sequetur». 'Atra' autem quod **atratos lares** significet.»).

<sup>20</sup> Per questo motivo si ritiene che l'aspetto infernale e negativo sia demandato al suo antagonista, il dio *Summanus*, che sovrintende ai fulmini notturni, diversamente da *Iuppiter* (PAUL. FEST., p. 254 L, anche in *Commentarii in Pauli Diaconi excerpta, pars II*, p. 408: «Iovi diurna fulmina, Summano nocturna veteres tribuebant, quod ille diei, hic tenebrarum pater; est enim *Summanus Pluto*»; PLIN., II, 138: «Romani duo tantum ex iis servavere, diurna [fulmina] attribuentes Iovi, nocturna Summano»).

<sup>21</sup> KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989, pp. 113-115.

<sup>22</sup> CIL VI, 377.

<sup>23</sup> Per le iscrizioni rupestri dedicate a Giove in Italia, ANTOLINI 2004, p. 46.

<sup>24</sup> MARTÍNEZ-PINNA 1981.

<sup>25</sup> Il culto di *Iuppiter Anxur/Axur/Axurus*, divinità eponima dell'antica città volsca *Anxur*, è attestato da Virgilio (*Aen.* VII, 799), da Servio (*Commentarii in Vergilii Aeneidos liber VII*, 799), da alcuni denari in argento recanti l'immagine del dio, da una statua marmorea e da un altare del I sec. d. C. con dedica *Iovi Axuri/sacrum* (CASSIERI 2016, in particolare pp. 42-45) e dalla dedica di una *aedes* a *Ulubrae* (CIL X, 6483 = *ILS* 3081). *Iuppiter Anxur* era onorato per tradizione nella grande struttura templare eretta sulla sommità di monte Sant'Angelo a Terracina, più probabilmente consacrato a Venere (COARELLI 2016); al dio era forse ivi dedicata soltanto un'*aedicula* o una semplice ara all'aperto (IBIDEM, p. 32).

<sup>26</sup> FINOCCHI 1980, pp. 156-158.

<sup>27</sup> L'attestazione del culto, derivato dall'oronimo *Ladus* o *Ladi-*

*cus*, è in CIL II, 2525.

<sup>28</sup> LIV., XXI, 38, 9; WALSER 1984, pp. 81-120; WALSER 1994, pp. 101-105; ACOLAT 2008, pp. 97-98, pp. 104-105.

<sup>29</sup> L'epiteto toponomastico è attestato da un'iscrizione votiva su un'ara rinvenuta ad Orvieto (CIL XI, 2688).

<sup>30</sup> TITO 2012.

<sup>31</sup> CHIOFFI 2009, pp. 55-56.

<sup>32</sup> CHIOFFI 2009, pp. 56-57.

<sup>33</sup> Sul tempio oracolare di *Iuppiter Apeninus*, eretto alle falde del monte Catria nei pressi di Scheggia (PG) e dell'antica via Flaminia, nel punto di valico degli Appennini, DESTRO 2009; il dio è attestato anche dall'epigrafe CIL XI, 5803.

<sup>34</sup> ZUCCA 1998.

<sup>35</sup> VALVO 1992, pp. 64-66.

<sup>36</sup> BANDELLI 1992, pp. 174-176; pp. 191-193.

<sup>37</sup> PACI 2001, sulle iscrizioni CIL X, 335\* e 5142 (= 4537).

<sup>38</sup> Qui fu costruita nel 144 d. C., a scioglimento di un voto, un'edicola in cui era collocato un *signum marmoreum* di *Iuppiter* (CIL X, 5142; RIZZELLO 1986, pp. 21-22; LETTA 1992, pp. 294-296; PACI 2001, pp. 139-143, p. 150; figg. 6-7; SOLIN 2005, pp. 70-71, che riconosce nella nicchia, scavata sopra l'iscrizione, l'*aedes* citata dall'epigrafe, ma concorda l'aggettivo *marmoreum* con la parola *aedem* della r. 2<sup>a</sup> invece che con *Iovem*). Nella stessa zona fu trovata anche l'iscrizione CIL X, 5146 *cum marmoribus quibusdam nuper ad Sagri ripam effossa inter Opium et Sannium confinium quod dicitur Pietra Mara*.

<sup>39</sup> È il caso, ad esempio, delle cinquantuno *tabulae ansatae* rinvenute sul passo del Gran San Bernardo, realizzate per disposizione di offerenti in massima parte militari (ACOLAT 2008, pp. 99-102), commercianti e viaggiatori occasionali (IBIDEM, p. 109).

<sup>40</sup> *Carmina*, III, 29, v. 22.



che – dopo Giove – trova maggiori attestazioni nell’epigrafia e nell’architettura rupestre, in santuari realizzati a margine di piste battute da pastori e mercanti<sup>41</sup>; solo considerando le evidenze materiali nel *Latium adiectum*, si ricordano l’iscrizione su roccia di monte Sant’Angelo a Terracina<sup>42</sup>, le tre edicole e le due iscrizioni del santuario extraurbano in località Rava Rossa a Sora, presso l’antica pedemontana di congiunzione con la *vallis Sorana*<sup>43</sup>, un’*aedicula* scavata nella roccia in cui si distingue il *signum sculptum* del dio secondo la tradizionale rappresentazione iconica con falce in mano e cane a lato in località Carpello a Campoli Appennino<sup>44</sup>. I *Di Indigētes*, considerati in passato le italiche e indigene divinità romane contrapposte

ai *Di Novensides* – ritenuti d’importazione e di nuova acquisizione<sup>45</sup> –, erano i capostipiti mitici della patria divinizzati dopo la loro morte e venerati come numi tutelari dalle popolazioni locali<sup>46</sup>, interpellati senza specificare i nomi di ognuno di essi per evitare che i nemici potessero agire ritualmente attraverso l’*evocatio* o l’*exauguratio*<sup>47</sup>; un esempio famoso è Enea *Indiges*, l’eroe errante acquisito nel pantheon romano nella qualità di capostipite divino per eccellenza dal IV sec. a. C.<sup>48</sup> I *Di Indigētes* erano festeggiati l’11 dicembre con un rito propiziatorio del solstizio invernale<sup>49</sup>. La compresenza nell’iscrizione di *Iuppiter* e *Di Indigētes* trova significato non solo nel politeismo funzionale romano, secondo cui le di-

<sup>41</sup> GASPERINI 1995, p. 313, n. 74; CENERINI 1992, pp. 97-98; ACOLAT 2008, pp. 100-101.

<sup>42</sup> *CIL* X, 6308; LONGO 1996, pp. 72-74, ill. a p. 84; SOLIN e KAJAVA 1992, pp. 349-353.

<sup>43</sup> *CIL* X, 5709; *CIL* X, 5710; DE NINO 1879, p. 119; SOLIN 1981, p. 58 (= *AE* 1981, 202); BERANGER 1979, p. 53; RIZZELLO 1986, pp. 4-8, figg. 1-2; SOLIN e KAJAVA 1992, pp. 357-362, n°12 (= *AE* 1992, 250; *AE* 1992, 251); BERANGER 1998, pp. 238-241. Per confronti, BUONOPANE 2010-2011, pp. 315-318; BUONOPANE e FRINO 2012.

<sup>44</sup> RIZZELLO 1986, pp. 9-12, figg. 3-4, che ne data la realizzazione alla fine del I sec. a. C., e BERANGER 1988, pp. 171-172, nr. 14, che ipotizza la possibilità che la raffigurazione sia invece san Cristoforo. Sui santuari rupestri di Sora e di aree vicine, TANZILLI 2009, pp. 54-56 e ntt. 109-111. Sempre nel territorio di Campoli Appennino, in loc. Bianco, furono individuate due edicole aniconiche (RIZZELLO 1986, pp. 12-14, figg. 6-7). Solo per completezza d’informazione si cita l’epigrafe sacra, *exculpta in vivo saxo* nel II sec. d. C. in loc. Casalucense (Sant’Elia Fiume Rapido), dedicata alle ninfe eterne a protezione della condotta di captazione di una sorgente per uso privato (*CIL* X, 5163 = *ILS* 3863; RIZZELLO 1986, pp. 17-18, figg. 10-11; SOLIN e KAJAVA 1992, pp. 371-376 = *AE* 1992, 246; MOLLE 2008, pp. 125-126; PIETROBONO 2015, pp. 43-44); il culto delle ninfe è documentato nel Lazio meridionale anche dall’iscrizione su un’arula proveniente da Osteria della Fontana di Anagni (*CIL* X, 5905; BOCCALI 2008), ora nel museo della Cattedrale, e da un’iscrizione di Guarcino, perduta ma ricostruita sulla base di vecchi apografi (GAROFOLI 2013).

<sup>45</sup> G. WISSOWA, in *RE*, IX (1916), cc. 1332-1334, s. v.; IDEM, *Religion un Kultus der Römer*, München 1912<sup>2</sup>, pp. 18-23, pp. 103-246; il dibattito critico è riassunto da GOLDMANN 1942 e, più recentemente, da LETTA 2006, pp. 94-101 e bibl. a nt. 41 di pp. 93-94.

<sup>46</sup> Da Virgilio (*Georg.* I, 498) tali divinità sono definite patrie, associate all’eroe eponimo e alla dea Vesta («Dii patri, Indigetes et Romule Vestaque mater»). Per SERV., *Commentarii in Vergilii Georgica liber* I, 498, gli «Indigetes proprie sunt dii ex hominibus facti, quasi in diis agentes, abusive omnes generaliter, quasi nullius rei egentis». Sull’argomento, LETTA 2006, pp. 95-101.

<sup>47</sup> SERV., *Commentarii in Vergilii Aeneidos liber* II, 351: «Excessere quia ante expugnationem evocabantur ab hostibus numina propter vitanda sacrilegia. **Inde est, quod Romani celatum esse voluerunt, in cuius dei tutela urbs Roma sit. Et iure pontificum cautum est, ne suis nominibus dii Romani appellarentur, ne exaugurari possent.** Et in Capitolio fuit clipeus consecratus, cui inscriptum erat ‘genio urbis Romae, sive mas sive femina’. et pontifices ita precabantur ‘Iuppiter optime maxime, sive quo alio nomine te appellari volueris’: nam ipse ait “sequimur te, sancte deorum, quisquis es”. »; PAUL. FEST., p. 94 L (anche in *Commentarii in Pauli Diaconi excerpta*, pars I, p. 79): «Indigetes dii, quorum nomina vulgari non licet».

<sup>48</sup> Per LETTA 2006, p. 98, Roma si appropriò della figura di Enea come fondatore successivamente allo scioglimento della Lega Latina nel 338 a. C.; il processo di mitizzazione dell’eroe troiano è del resto testimoniato dalla costruzione a sud di *Lavinium* di un *heroon* dove, secondo Dionigi d’Alicarnasso, era stata apposta dai Latini un’iscrizione in onore «del dio padre Indigete che guida la corrente del fiume Numico» (D. H., I, 64, 5: «ἐγένετο, διαφθαρῆναι. καὶ αὐτῷ κατασκευάζουσιν οἱ Λατῖνοι ἡρώων ἐπιγραφή τοιῶδε κοσμούμενον· Πατρὸς θεοῦ χθονίου, ὃς ποταμοῦ Νομικίου ῥεῦμα διέπει»). L’epiteto *Indiges* è conferito ad Enea anche da Virgilio (*Aen.* XII, 794-795), da Tibullo (*Corpus Tibullianum* II, 5, 44) e da Livio (I, 2, 6); la sua apoteosi, variamente raccontata anche da altre fonti (OVID., *Metam.* XIV, 598-599, 607-608; CASS. HEMINA, fr. 7 P, in SOLINUS, II, 14; PAUL. FEST., p. 94 L; SERV., *Commentarii in Vergilii Aeneidos liber* I, 259; DIOD. SIC., XXXVII, 4; ORIG. GENT. ROM., 14; MARCIANO CAPELA, VI, 637; VARR., *Antiquitates* II, 61) e testimoniata dall’iscrizione pompeiana *CIL* I<sup>2</sup>, 1, p. 189, avvenne dopo la sepoltura presso Ardea e in seguito alla purificazione da ogni elemento mortale grazie alle acque del fiume Numico. ZAVARONI 2006 analizza il legame fra l’eroe troiano e i *Di Indigetes* sulla base dell’iscrizione *CIL* XIV, 2065 di *Lavinium* in cui *Aeneas* divinizzato è definito *petitor*, sinonimo di *precator* (intercessore), e di OVID., *Metam.* XV, 861-870. L’appellativo ricorre anche nel culto di *Sol Indiges* a *Lavinium* (PLIN., III, 9, 56; D. H., I, 55, 1-2; SIL. VIII, 39); sul santuario, CASTAGNOLI 1967; JAJA e MOLINARI 2012.

<sup>49</sup> RIZZELLO 1994, p. 106.

vinità chiamate in causa concorrevano e collaboravano alla tutela dell'area sacra o al raggiungimento di uno scopo<sup>50</sup>, ma anche nella formula rituale – derivata dalle antiche *praecationes* – dell'*indigitamentum*, un'invocazione che precedeva la richiesta agli dei, appellati secondo un tassativo e ineludibile ordine sequenziale pronunciato senza dimenticare alcuna divinità fra quelle stabilite dal rito, pena la sua nullità; un esempio, riportato fedelmente da Livio, è la *devotio* del console *Publius Decius Mus* che nella battaglia del *Veseris* del 340 a. C., immolandosi agli dei per assicurare la vittoria al proprio esercito<sup>51</sup>, *velato capite* invoca gli dei *Iane*, **Iuppiter**, *Mars pater*, *Quirine*, *Bellona*, *Lares*, *Divi Novensiles*, **Di Indigetes**, *Divi* [...] *Dique Manes*<sup>52</sup>.

Nuove prospettive interpretative dell'associazione, del ruolo delle divinità citate e sulla funzione di questa e di altre aree sacre ad esse consacrate sono state aperte dal rinvenimento di un'epigrafe su una tegola rinvenuta negli anni '70 del XX secolo ad Alatri in località Fontana Scurano ed oggi conservata nel locale museo civico<sup>53</sup>; l'iscrizione, databile tra la fine del I sec. a. C. e la prima età imperiale, documenta l'offerta in sacrificio – forse a titolo di pedaggio o di garanzia per il resto del gregge – di un montone o di una pecora ai *Di Indigētes*, agli dei *Fucinus*<sup>54</sup>, *Summanus*<sup>55</sup>,

*Fiscellus*<sup>56</sup>, alle *Tempestates*<sup>57</sup> e a *Iuppiter*, cui la frammentarietà della tegola ha sottratto l'eventuale epiteto; l'attestazione di teonimi d'importazione documenta la vitalità della transumanza e il sincretismo culturale attuato con l'introduzione nel versante laziale di nuove divinità importate dalle aree marse e vestine e onorate in aree compitali forse con il fine di propiziare gli scambi<sup>58</sup>, ma non è peregrina l'ipotesi che i luoghi di culto di Pozzo Faito e di Fontana Scurano avessero la funzione di commemorare l'antica e leggendaria migrazione dal territorio marsicano a quello ernico, indotta dai *veria sacra* e narrata dalle fonti<sup>59</sup>, e di rispondere all'esigenza di rafforzare i legami e dirimere i contrasti confinari attraverso la celebrazione delle comuni origini mitiche, in un momento storico successivo ai gravi conflitti sociali e politici che segnarono il tramonto della *res publica* e l'avvento del principato.

#### **Saxum sculptum. Architettura e topografia**

L'ipotesi della realizzazione di un complesso sacro formato da un'*aedes* e un'*aedicula*, accreditata dall'errata integrazione della lacuna nell'epigrafe<sup>60</sup>, è del tutto priva di fondamento: il luogo di culto era costituito invece dal solo macigno in cui fu scolpita l'iscrizione e da un'*aedicula* i cui resti sono individuabili nel lato rivolto a 110°

<sup>50</sup> SCHEID 2009, pp. 146-147.

<sup>51</sup> Sulla *devotio*, SACCO 2004 e SACCO 2011.

<sup>52</sup> LIV. VIII, 9, 6.

<sup>53</sup> GALLI e GREGORI 1998, pp. 19-20 e p. 45 (*AE* 1998, 295 = *AE* 2007, 270: *Deis Indicit*(ibus) /*agnum marem* /*Fucino pec(us) a vi* /*Summano pec(us) a v[i]* /*Fiscello pec(us) a [vi]* /*Tempestat*[ibus 3] /*Iovi* [...]); LETTA 2006, pp. 91-94; PICUTI 2008, p. 47; FERRANTE e GATTI 2008, p. 25 e fig. 8 a p. 81; GATTI 2016, p. 38, fig. 25 a p. 39.

<sup>54</sup> Il culto del dio delle acque lacustri *Fucinus* è documentato da un'ara proveniente da Trasacco (*CIL* IX, 3847; LETTA 2006, pp. 85-86), da un'iscrizione rinvenuta tra Luco ed Avezzano (*CIL* IX, 3656; LETTA 2006, p. 86), da un'epigrafe di Avezzano (*CIL* IX, 3887 = *ILS* 3626; LETTA 2006, pp. 87-88) e di Vasto (LETTA 2006, pp. 90-91).

<sup>55</sup> Su *Summanus*, protettore dai fulmini e dalle insidie notturne, dio speculare e contrapposto a *Iuppiter*, PAUL. FEST. p. 254 L (anche in *Commentarii in Pauli Diaconi excerpta*, pars II, p. 408); LETTA 2006, p. 93 nt. 38.

<sup>56</sup> Su *Fiscellus*, il monte Gran Sasso divinizzato e nume tutelare dei pascoli montani, LETTA 2006, nt. 40 di p. 93.

<sup>57</sup> Il culto delle *Tempestates*, cioè le potenze atmosferiche, è

diffuso in diversi contesti territoriali; in area costiera è attestato dall'ara rinvenuta nel secolo XIX presso il santuario di Giunone Sospita a *Lanuvium* (GAROFALO 2010), in area preappenninica a *Venafrum* dall'epigrafe *CIL* X, 4846 (= *ILS* 3932) che ne prospetta anche una valenza agricola e pastorale.

<sup>58</sup> GALLI e GREGORI 1998, p. 46; FERRANTE e GATTI 2008, p. 25.

<sup>59</sup> Le fonti (PAUL. FEST., p. 89 L: «Hernici dicti a saxis, quae Marsi herna dicunt»; SCHOL. VERG. VERON., *Aen.* VII, 684: «Audiendum est quod sic etiam Marsi lingua sua saxa hernas vocant... hernica... Hernici sunt... Anagniam habitant Marsorum coloni. Hernica ergo quasi Marsica»; SERV., *Aen.* VII, 684: «Sabinorum lingua saxa hernae vocantur. Quidam dux magnus Sabinos de suis locis elicit, et habitare secum fecit saxosis in montibus. Unde dicta sunt Hernica loca et populi Hernici») tramandano che gli abitanti della Marsica, giunti nel versante laziale, abbiano assunto il nome di Ernici – *herna* nella lingua d'origine significava *rupe* e *pietra* – accreditando così una migrazione dalla Marsica nel territorio ernico e l'origine comune dei due popoli; sull'argomento, LETTA 2006, pp. 102-105, in part. ntt. 68 e 69; GATTI 2008, pp. 7-10.

<sup>60</sup> GIANNETTI 1982, p. 30, BERANGER 1979, pp. 58-59; RIZZELLO 1986, p. 16, è l'unico studioso ad aver intuito la possibilità di riconoscere nella nicchia l'*aedicula*.

sud-est, in quella sorta di nicchia ritenuta dalla tradizione locale e dagli studi precedenti “il trono del dio” o “la sedia del Papa” (fig. 5)<sup>61</sup>; del tempietto, mutilo del timpano – in genere scolpito sommariamente nella parte di roccia soprastante - e delle eventuali colonnette frontali, per effetto dell’erosione o del crollo della parte superiore restano la base, i piedritti laterali e la parete di fondo, conservata per un’altezza di m 0,63; sul piedritto più alto resta la traccia circolare lasciata dall’alloggiamento di una colonnina del diametro di m 0,08 (fig. 6); la profondità massima dell’*aedicula* è di m 0,80, la larghezza di m 0,76. Nel lato posteriore la roccia appare nettamente tagliata e levigata, ma l’esplorazione è impedita da un altro masso qui crollato e da un albero cresciuto nell’intercapedine fra i due macigni; il complesso sacro anticamente doveva essere visibile su tutti i lati e isolato rispetto agli altri affioramenti calcarei (tav. IIb). La tipologia del tempietto consentiva di ospitare esclusivamente una statua del nume onorato<sup>62</sup>, ed era ben più semplice ed essenziale delle edicole sacre, intese come costruzioni indipendenti o sacelli impostati su podi, eretti in corrispondenza dei *compita* delle vie cittadine anche nel Lazio meridionale e copiosamente attestati da epigrafi<sup>63</sup>. Confronti tipologici con il caso in esame possono essere rintracciati, oltre che nell’ambito sepolcrale, nelle edicole scavate nella roccia in Sicilia e dedicate a defunti eroizzati sul monte Alburchia<sup>64</sup>, oppure nei “templi ferali” di Palazzolo



Fig. 5. La nicchia (nel cerchio)



Fig. 6. La nicchia: traccia di base di colonnina (nel cerchio)

Acreide<sup>65</sup>, ed anche a Lilibeo, anche se in quest’ultimo caso il contesto è più spiccatamente funerario<sup>66</sup>; in area sud-laziale sono attestate in contrada Monticchio, o “Le Finestrelle”, a Terracina due nicchie sepolcrali coronate da un blocco in cui è sommariamente scolpito il timpano, corredate da iscrizioni di consacrazione delle defunte alle dee Diana e *Pudicitia* (figg. 7-8)<sup>67</sup>, a Sora e a Campoli Appennino le già citate edicole dedicate

<sup>61</sup> Cfr. nota di R. Lanciani riportata nella premessa a *CIL X*, 5779: «sulla fronte d’una rupe espressamente tagliata a picco e chiamata ‘la sedia pontificia’ dall’incavo rettangolare tagliata parimenti nella rupe»; la tradizione è menzionata anche da CASSONI 1918, p. 81; secondo BERANGER 1979, p. 54 e nt. 8, GIANNETTI 1982, p. 26 e p. 29, KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989, p. 107, si tratta di un ‘trono votivo’, un’ipotesi priva di fondamento per RIZZELLO 1986, p. 16.

<sup>62</sup> BENDINELLI 1960; MENICETTI 2005; MARCATTILI 2005a; per un esempio, MAVROJANNIS 1995, p. 109. La differenza dimensionale fra i templi e l’*aedicula* è ricavabile da LIV., XXXV, 9, 6, a proposito di un’*aedicula* eretta in uno spazio ridotto a ridosso di un’*aedes* ben più imponente («[...] aediculam Victoriae Virginis prope aedem Victoriae M. Porcius Cato dedicavit biennio post quam vovit»).

<sup>63</sup> In generale, sulle attestazioni epigrafiche di edicole, NONNIS 2003, p. 26, nt. 10, p. 27; in particolare nel Lazio meridionale, LONGO 2016. Si ricordano le epigrafi di *Aquinum* (*CIL X*, 5388 = *CIL I<sup>2</sup>*, 1549, p. 1005 = *ILLRP* 765; CAYRO 1808, pp. 364-365;

GERMANI 2016, pp. 65-66), di *Cora* (*CIL X*, 6516), di *Velitrae* (*CIL X*, 6558) e di *Tarracina* (*CIL I<sup>2</sup>*, 1555, p. 1005 = *ILLRP* 764; *AE* 1902, 186; *EE VIII*, 632).

<sup>64</sup> ORSI 1899, pp. 457-458, figg. 5-6; CUCCO 2016.

<sup>65</sup> CUCCO 2016, pp. 9-10.

<sup>66</sup> CUCCO 2016, p. 8.

<sup>67</sup> Per l’edicola con iscrizione dedicatoria alla dea Diana, *CIL X*, 6300; cf. p. 984 = *ILS* 8066a; SOLIN e KAJAVA 1992, scheda n°4, pp. 342-345, figg. 2-3; per l’edicola dedicata alla dea *Pudicitia*, *CIL X* 6351; cf. p. 984 = *ILS* 8066b; SOLIN e KAJAVA 1992, scheda n°5, pp. 345-349, figg. 4-5; LONGO 1996, pp. 73-74, ill. a p. 85; BOCCALI 1997, pp. 211-213, schede nn. 17-18. Le dimensioni della prima edicola sono di m 0,72 x 0,47 x 0,43, il campo epigrafico sottostante misura m 0,35 x 0,76, della seconda di m 0,78 x 0,59 x 0,45, del campo epigrafico sottostante m 0,38 x 0,79; lungo i bordi interni delle cornici sono visibili fori quadrangolari destinati all’installazione di grate di protezione di una statuette o di un’urna originariamente posizionate all’interno delle nicchie.



Fig. 7. Terracina, contrada Monticchio. Nicchia sepolcrale con iscrizione dedicatoria a Diana



Fig. 8. Terracina, contrada Monticchio. Nicchia sepolcrale con iscrizione dedicatoria a Pudicitia

<sup>68</sup> L'edicola di Campoli Appennino, realizzata in bassorilievo, è alta m 0,91 e larga m 0,43; essa replica il classico schema architettonico del tempio in dimensioni miniaturizzate, formato da timpano, lesene laterali coronate da capitelli che inquadrano l'effigie del dio stante su base (RIZZELLO 1986, p. 10). Si sottolinea però che l'edicola di Macchia Faito, per dimensioni e tipologia, era notata da maggiore monumentalità.

<sup>69</sup> TANZILLI 2015, pp. 57-63.

<sup>70</sup> A Casalattico (nell'*ager Atinas*), da *CIL X*, 5048 (*ara*); a *Casinum* furono donati un'*ara*, una *basis* e un *signum* (*CIL X*, 5159), solo un'*ara* (*CIL X*, 5161), un *signum* e un'*ara ex senatus consulto* (*CIL X*, 5196); a *Ferentinum* fu invece condotto il restauro di una *basis* te-

al dio Silvano<sup>68</sup>. Per quanto riguarda le altre dotazioni menzionate dall'iscrizione, in assenza di dati materiali è arduo stabilire se la *basis* fosse il piedistallo del *signum* oppure la base del tempietto, cioè la roccia stessa scalpellata e livellata. L'*ara* offerta poteva essere a forma di blocco parallelepipedo sormontato da cimasa modanata e aggettante e destinato al sacrificio vero e proprio, oppure sagomata a doppio cuscino contrapposto e separato da gola – e cioè della tipologia dei sei *donaria* rinvenuti nell'area della chiesa cattedrale di Sora –<sup>69</sup>, se non una modesta arula in pietra o in terracotta; è certo però che era un'offerta consueta nei santuari locali<sup>70</sup>, e l'associazione di un'*ara* ad un'*aedicula* è indicativa dell'importanza e della monumentalità della costruzione in esame<sup>71</sup>: quando era corredata da un'*ara*, l'edicola replicava in dimensioni ridotte un'*aedes*, in caso contrario la struttura si limitava a rendere solenne la raffigurazione inquadrata dalle due colonne frontali<sup>72</sup>. La *porticus*, una struttura ipostila atta a offrire un riparo a fedeli e viandanti e l'alloggiamento di botteghe<sup>73</sup>, è documentata con contenuta frequenza in tale periodo<sup>74</sup>; la dotazione di un monumento di pubblica utilità dimostra la sovrapposizione di civile e sacro nel mondo antico; in considerazione dell'asperità del luogo e della difficoltà di trasporto di materiale lapideo non si esclude che fosse una semplice tettoia realizzata in legno, un materiale facilmente reperibile nella vicina boscaglia<sup>75</sup>; è altrimenti possibile che il termine qui si riferisca al piccolo colonnato frontale dell'edicola.

La scelta del sito non era stata casuale: il monumento fu realizzato all'incrocio di antichi e im-

stimoniati da *CIL X*, 5834 e 5848. In generale, NONNIS 2003, p. 31.

<sup>71</sup> Secondo VITR., IV, 9, 1, le are erano comunemente presenti nelle strutture templari, spesso in associazione con le *aediculae* (MARCATTILI 2005c, p. 174).

<sup>72</sup> MENICHETTI 2005, pp. 162-163.

<sup>73</sup> MARCATTILI 2005b, pp. 300-301.

<sup>74</sup> NONNIS 2003, p. 36 e nt. 93. Le iscrizioni *CIL X*, 5348 di *Interamna Lirenas* e *CIL X*, 5160a di *Casinum* menzionano espressamente la costruzione di una *porticus*.

<sup>75</sup> RIZZELLO 1986, p. 16. BERANGER 1979, p. 59, esclude invece l'ipotesi del ricorso ad una struttura lignea e ritiene che i resti della *porticus* siano occultati dalla vegetazione.

portanti collegamenti con i confinanti territori municipali e con i due versanti del massiccio ernico probabilmente al posto di un luogo di culto già esistente, che così fu istituzionalizzato e consolidato secondo un fenomeno di sovrapposizione osservato in molti altri santuari<sup>76</sup>, soprattutto nello stesso ambito cronologico, quando molti templi italici furono edificati o restaurati secondo gli orientamenti architettonici del periodo per corrispondere al tradizionalismo religioso augusteo<sup>77</sup>. Anche in questo caso è possibile che la sistemazione abbia rivestito una valenza politica e sociale come nei citati culti sommitali di *Iuppiter Apeninus* e di *Iuppiter Poeninus*, sovrapposti a deità precedenti e rivitalizzati in epoca romana per celebrare la *pax Augustana* grazie alla quale il tran-

sito del valico era divenuto sicuro<sup>78</sup>. In conclusione, il santuario rupestre sorgeva in un luogo già sacro secondo la concezione romana del cosmo in cui cielo, terra e inferi erano comunicanti e la costruzione rupestre era il tramite di collegamento con la divinità, il simbolo stesso della montagna<sup>79</sup>, la sintesi tra sistema urbano e ambiente silvestre, la commistione fra Artificio e Natura<sup>80</sup>, la meta di vie di comunicazione e di scambio, il segno della protezione divina per viandanti e pastori, il fulcro della ricomposizione di vecchie e nuove rivalità delle genti montane in nome del culto e delle origini comuni tramandate dalle fonti, la memoria identitaria rinsaldata dalla riproposizione di ancestrali riti di fondazione.

<sup>76</sup> A titolo esemplificativo e rimanendo sempre nell'ambito del culto montano del padre degli dèi, si rimanda al caso del tempio di *Iuppiter Tifatinus*, sorto in un luogo sacro per continuità storica (CHIOFFI 2009, p. 55).

<sup>77</sup> BETORI, TONDO e SACCO 2012, nt. 30 di p. 615; BAIOLINI 2002, p. 119.

<sup>78</sup> CHIRASSI COLOMBO 1975-1976, p. 167; LANDUCCI GATTINONI

1991, p. 131; CENERINI 1992, p. 95.

<sup>79</sup> BERNARDI 1985.

<sup>80</sup> Il gusto romano della commistione dell'intervento architettonico con l'ambiente silvestre nella realizzazione di sacrari o ninfei in grotte e su rocce, ritenute naturale sede di ninfe e divinità, è adombrato da LUCR., V, 948-952, e da VERG., *Aen.* I, 164-168.

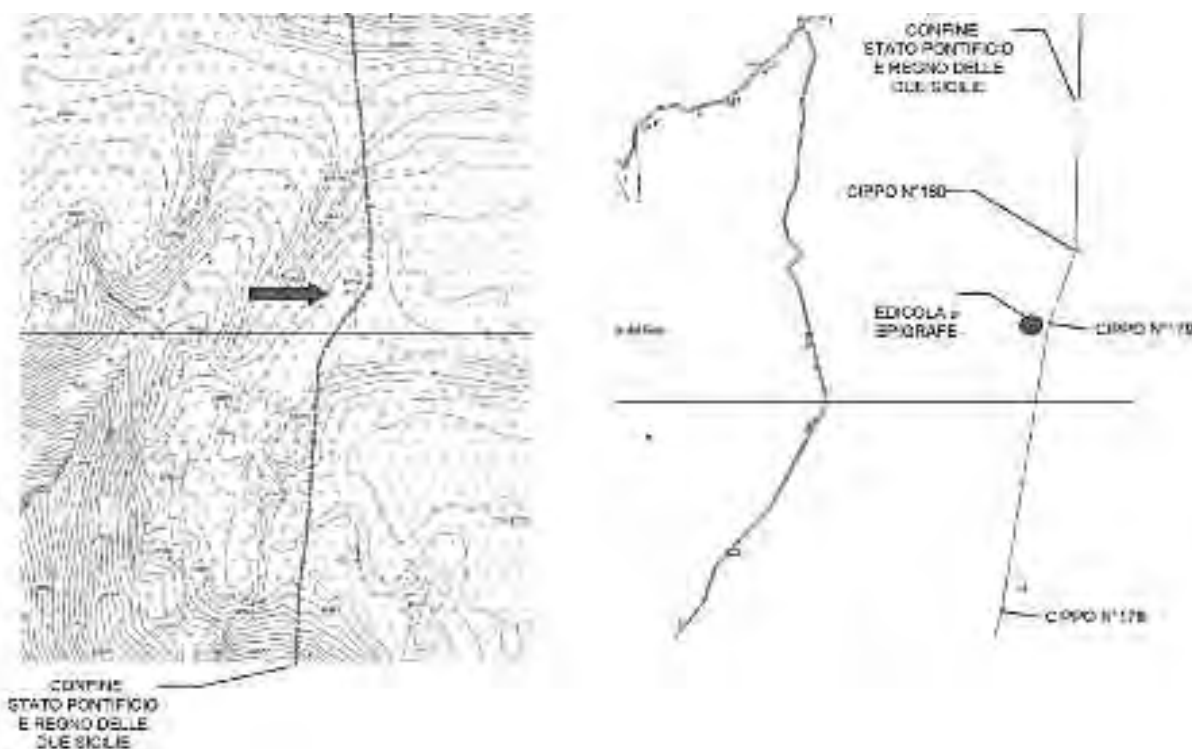
**TAVOLA I**

a



*Fig. IGM III SW: il sito di Macchia Faito (nel cerchio)*

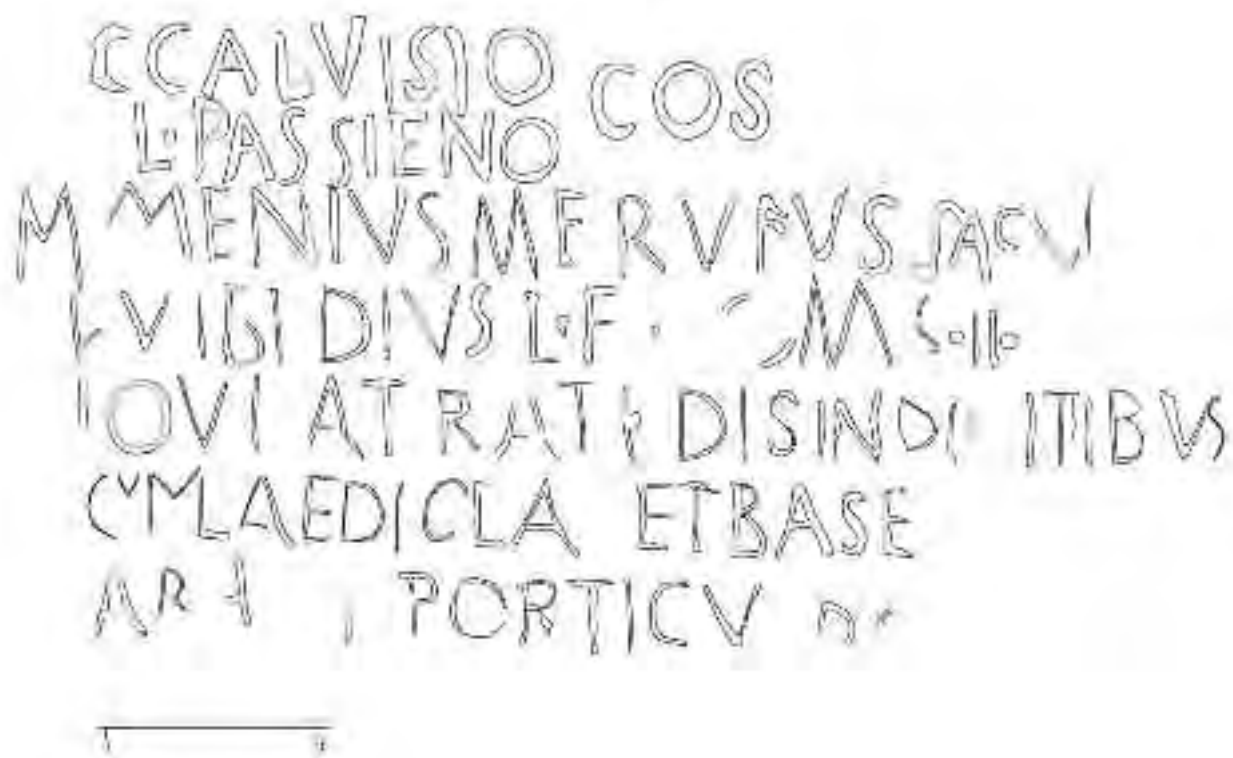
b



*Individuazione su carta orografica del sito di Macchia Faito (segnalato dalla freccia), del confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie - oggi fra Sora e Monte San Giovanni Campano (linea tratteggiata)- e dei cippi n° 179 e n° 180*

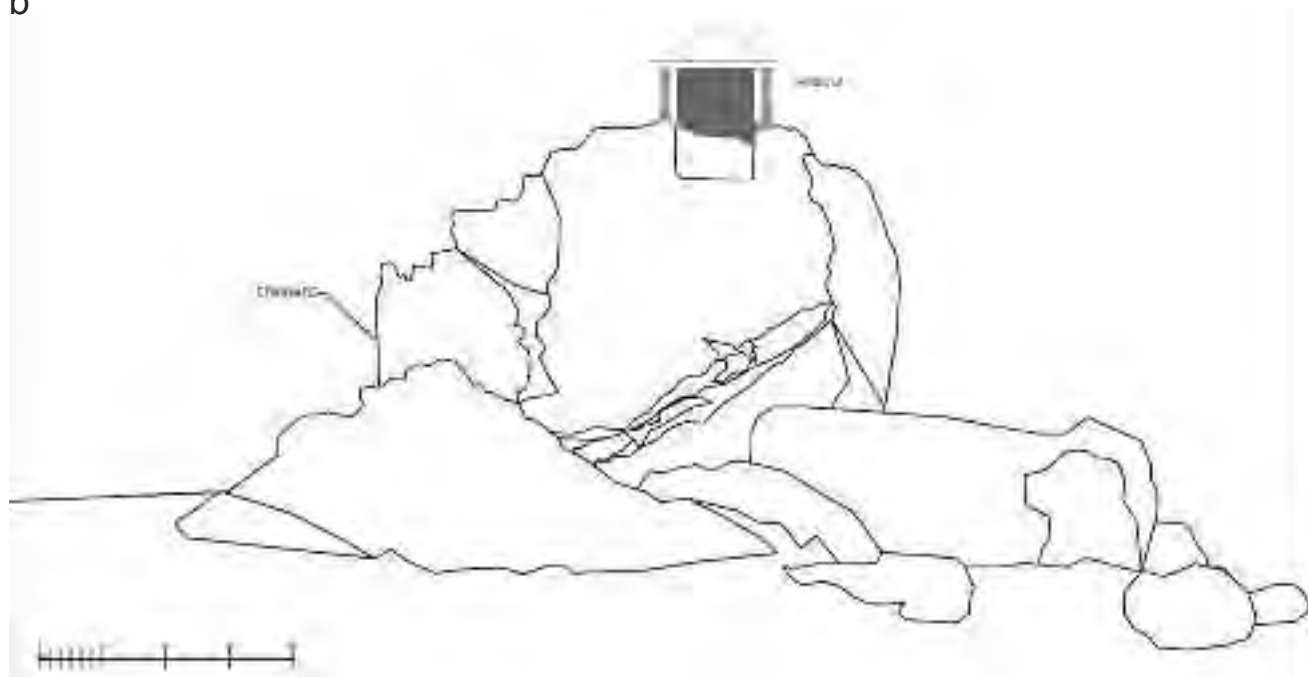
TAVOLA II

a



Apografo dell'iscrizione

b



Il saxum sculptum: ricostruzione grafica del santuario rupestre

BIBLIOGRAFIA

- ACOLAT 2008 = D. ACOLAT, *Prophylaxie et syncrétisme: quelques témoignages de cultes d'altitude en Gaule romaine*, in R. HAEUSSLER (a cura di), *Romanisation et épigraphie. Études disciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, coll. AHR 7, Montagnac 2008, pp. 111-126
- ADKINS, ADKINS 2000 = L. ADKINS, R. ADKINS, *Dictionary of Roman Religion*, New York and Oxford 2000
- AE = *L'année épigraphique. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, Paris 1888-
- ANTOLINI 2004 = S. ANTOLINI, *Le iscrizioni latine rupestri della regio IV augustea*, L'Aquila 2004
- ArchCl = *Archeologia Classica*. Rivista dell'Istituto di Archeologia della Università di Roma 1, 1949 -
- ARNALDI 1997 = A. ARNALDI, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di "Neptunus" nell'Italia romana*, Istituto italiano per la storia antica, Roma 1997
- BAIOLINI 2002 = L. BAIOLINI, *La forma urbana dell'antica Spello*, in L. QUILICI e S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Città dell'Umbria*, Roma 2002, pp. 61-120
- BANDELLI 1992 = G. BANDELLI, *Le iscrizioni rupestri del passo di Monte Croce Carnico. aspetti generali e problemi testuali*. in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 1989)*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia antica, LIII, Roma 1992, pp. 151-205
- BENDINELLI 1960 = G. BENDINELLI, s. v. *Edicola*, in *EAA*, pp. 214-216
- BERANGER 1979 = E. M. BERANGER, *A proposito di CIL, X, 5779*, in *Studi Storico-Religiosi*, III, Pisa 1979, pp. 53-59
- BERANGER 1988 = E. M. BERANGER, *Testimonianze romane nell'area laziale del Parco e del pre-Parco Nazionale d'Abruzzo. Terzo contributo per la realizzazione della carta archeologica del territorio di sinistra della media valle del Liri*, in *Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo nell'antichità. Atti del I Convegno nazionale di Archeologia (Villetta Barrea, 1-2-3 maggio 1987)*, Civitella Alfedena 1988, pp. 165-178
- BERANGER 1998 = E. M. BERANGER, *Tre inediti disegni ottocenteschi relativi alla Rava Rossa di Sora*, in *Epigraphica*, LX, 1998, pp. 238-241
- BERNARDI 1985 = A. BERNARDI, *Il divino e il sacro nella montagna dell'Italia antica*, in *Xenia, Scritti in onore di Piero Treves*, Roma 1985, pp. 1-8 = *Pietas loci. Riflessioni sulla religiosità antica e altri saggi di storia romana*, Como 1991, pp. 74-82
- BETORI, TONDO e SACCO 2012 = A. BETORI, M. TONDO e D. SACCO, *Ricerche nel comune di Villa Santa Lucia presso Cassino (Frosinone)*, in G. GHINI e Z. MARI (a cura di), in *Lazio e Sabina*, 8, *Atti del Convegno, Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 30-31 marzo, 1° aprile 2011)*, Roma 2012, pp. 611-622
- BOCCALI 1997 = L. BOCCALI, *Esempio di organizzazione delle fonti antiche per la ricostruzione del quadro della vita religiosa di una città e del suo territorio in età preromana e romana: Terracina*, in *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, vol. 8, n. 1, Paris 1997, pp. 181-222
- BOCCALI 2008 = L. BOCCALI, *Osteria della Fontana. Nymphae*, in GATTI e PICUTI 2008, p. 44
- BullInst = *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, Roma
- BUONOPANE 2010-2011 = A. BUONOPANE, *Iter epigraphicum Compsanum*, in *Rendiconti Pontificia Accademia Romana Archeologia*, LXXXIII, 2010-2011, pp. 313-337
- BUONOPANE e FRINO 2012 = A. BUONOPANE e V. FRINO, *Un sacello rupestre a Silvano a Pescopagano (Potenza)*, in *Rivista di Archeologia*, vol. 36, 2012, pp. 91-97
- CASSIERI 2016 = N. CASSIERI, *Terracina. Spazi e forme di culto nei contesti urbani*, in M. VALENTI (a cura di), *L'architettura del sacro in età romana. Paesaggi, modelli, forme e comunicazioni*, Roma 2016, pp. 35-48
- CASSONI 1918 = M. CASSONI, *Casamari e l'Antico "Cereate Mariano". Breve studio archeologico-storico*, Veroli 1918
- CASTAGNOLI 1967 = F. CASTAGNOLI, *I luoghi connessi con l'arrivo di Enea nel Lazio (Troia, Sol Indiges, Numicus)*, in *ArchCl*, 19, pp. 1-13
- CAYRO 1808 = P. CAYRO, *Storia sacra, e profana d'Aquino, e sua diocesi*, vol. I, Napoli 1808<sup>1</sup>, ristampa anastatica a cura dell'Associazione Archeologica di Pontecorvo, Museo Civico Pontecorvo, Sora 1981
- CENERINI 1992 = F. CENERINI, *Scritture di santuari extraurbani tra le Alpi e gli Appennini*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 104, n. 1, 1992, pp. 91-107
- CHIOFFI 2009 = L. CHIOFFI, *Tifata, Spartacus e Vesuvius*, in M. L. CHIRICO, R. CIOFFI, S. QUILICI GIGLI e G. PIGNATELLI (a cura di), *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli 2009, pp. 53-64
- CHIRASSI COLOMBO 1975-1976 = I. CHIRASSI COLOMBO, *Acculturazione e morfologia di culti alpini*, Centro di Studi e Documentazione sull'Italia Romana. Atti, VII, Varese 1975-1976, pp. 157-189
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1862-
- COARELLI 2016 = F. COARELLI, *Il santuario di Monte S. Angelo a Terracina. Riflessioni vecchie e nuove*, in M. VALENTI (a cura di), *L'architettura del sacro in età romana. Paesaggi, modelli, forme e comunicazioni*, Roma 2016, pp. 23-34
- Commentarii in Pauli Diaconi excerpta*: F. LINDEMANN, *Pauli Diaconi excerpta ex libris Festi de significatione verborum*



- et Sexti Pompeii Festi fragmenta de significatione verborum*, Lipsiae 1832
- CUCCO 2016 = M. R. CUCCO, *Recenti scoperte archeologiche a Monte Alburchia, Gangi, le edicole rupestri di Età ellenistico-romana*, Notiziario archeologico della Soprintendenza di Palermo, 1/2016, pp. 1-12
- DEGRASSI 1969 = A. DEGRASSI, *Iuppiter Aëris?*, in *Epigraphica*, XXXI, pp. 59-64
- DEGRASSI 1971 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste 1971, pp. 135-139
- DE NINO 1879 = A. DE NINO, *XX. Sora*, in *NSc* 1879, pp. 117-119
- DESTRO 2009 = M. DESTRO, *Sistema itinerario e luoghi di culto di età romana tra Umbria e Marche: il tempio di Giove Appennino*, in M. SILVESTRINI e T. SABBATINI (a cura di), *Fabriano e l'area appenninica dell'alta valle dell'Esino dall'età del Bronzo alla romanizzazione. Atti del Convegno (Fabriano, Complesso di San Domenico, 19-21 maggio 2006)*, Novafeltria 2009, pp. 193-209
- EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani, I-VII, Roma 1958-1966
- EDR = *Epigraphic Database Roma*, in [www.edr-edr.it/default/index.php](http://www.edr-edr.it/default/index.php)
- EE = *Ephemeris epigraphica* (Corporis inscriptionum Latinarum Supplementum, edita iussu Instituti archaeologici Romani), Berolini 1872-1914
- FARINELLI e D'ARPINO 2000 = A. FARINELLI e A. T. D'ARPINO, *Testimoni di pietra. Storia del confine tra Regno delle Due Sicilie e Stato Pontificio*, Luco dei Marsi 2000
- FERRANTE e GATTI 2008 = C. FERRANTE e S. GATTI, *Aletrium (Alatri)*, in GATTI e PICUTI 2008, pp. 23-26
- FINOCCHI 1980 = P. FINOCCHI, *Il 'templum' di Iuppiter Latiaris sul Mons Albanus*, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale III. Terzo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale. Quaderni di archeologia etrusco-italica*, Roma 1980, pp. 156-158
- GALLI e GREGORI 1998 = L. GALLI e G. L. GREGORI, *Regio I. Latium et Campania. «Aletrium»*, *Supplementa Italica*, n. s., 16, 1998, pp. 13-90
- GAROFALO 2010 = P. GAROFALO, *M. Laberius e la dedica alle Tempeste (C.I.L. XIV 2093)*, in S. ANTOLINI, A. ARNALDI, E. LANZILLOTTA (a cura di), *Atti della Giornata di Studi per Lidio Gasperini (Roma, 5 giugno 2008)*, Tivoli (Roma) 2010, pp. 211-234
- GAROFOLI 2013 = P. GAROFOLI, *La dedica alle Nymphae hospites di Guarcino*, in *Epigraphica*, LXXV, 1-2, 2013
- GASPERINI 1995 = L. GASPERINI, *Iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, in A. RODRIGUEZ COLMENERO e L. GASPERINI (a cura di), *Saxa scripta. Actas del Simposio Internacional Iberio Itálico sobre epigrafía rupestre (Santiago de Compostela y Norte de Portugal, 29 giugno- 4 luglio 1992)*, A Coruña 1995, pp. 297-331
- GATTI 2008 = S. GATTI, *Gli Ernici nel quadro delle popolazioni italiche nel Lazio*, in GATTI e PICUTI 2008, pp. 7-10
- GATTI 2016 = S. GATTI, *Guida archeologica. Alatri*, Roma 2016
- GATTI e PICUTI 2008 = S. GATTI e M. R. PICUTI (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica*, REGIO I, *Alatri, Anagni, Capitulum Hernicum, Ferentino, Veroli*, Roma 2008
- GERMANI 2016 = M. GERMANI, *Storia della collezione e della sua formazione*, in V. FLORISSI e M. GERMANI, *La collezione Spezia-Pelagalli: da Palazzo Mariani a Villa Pelagalli fino al Museo Khaled al-Assad di Aquino (1827-1945-2015)*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della valle di Comino. Atti del dodicesimo convegno epigrafico cominese. Atina-Palazzo Ducale 29-30 maggio 2015*, Città di Castello 2016, pp. 63-84
- GIANNETTI 1968 = A. GIANNETTI, *Cereatae Marianae*, Casamari 1968
- GIANNETTI 1982 = A. GIANNETTI, *Il museo archeologico dell'Abbazia di Casamari (Cereatae Marianae)*, Casamari 1982
- GOLDMANN 1942 = E. GOLDMANN, *Di Novensides and Di Indigetes*, in *The Classical Quarterly*, XXXVI, nn. 1-2, 1942, pp. 43-53
- ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, I-II, Firenze 1957-1972
- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1916
- JAIA e MOLINARI 2012 = A. M. JAIA e M. C. MOLINARI, *Il santuario di Sol Indiges e il sistema di controllo della costa laziale nel III sec. a. C.*, in G. GHINI e Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina, 8, Atti del Convegno Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 30-31 marzo/1 aprile 2011)*, Roma 2012, pp. 373-384
- KAJAVA, ARONEN e SOLIN 1989 = M. KAJAVA, J. ARONEN e H. SOLIN, *Atratus, a New Epithet of Jupiter: CIL X 5779 Reconsidered*, in *Chiron. Mitteilungen der Kommission für alte geschichte un epigraphik des Deutschen Archaologischen Instituts*, XIX (1989), pp. 103-118
- LANDUCCI GATTINONI 1991 = F. LANDUCCI GATTINONI, *I Salassi e il culto di Iuppiter Poeninus*, in *Peuplement et exploitation du milieu alpin. Antiquité et haut Moyen Age. Actes du Colloque (Belley, juin 1989)*, Caesarodunum 25, Tours 1991, pp. 127-135
- LETTA 1992 = C. LETTA, *Iscrizioni latine rupestri della regio IV*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo, 13-15.X.1989)*, Istituto Italiano per la storia antica, 53, Roma 1992, pp. 291-317

- LETTA 2006 = C. LETTA, *Il culto del Fucino lontano dal lago: dal Fucinalis di Histonium agli Dei Indigetes di Aletrium*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della valle di Comino. Atti del secondo convegno epigrafico cominese. San Donato Val di Comino, Teatro Comunale, 28 maggio 2005*, Cassino 2006, pp. 81-105
- LONGO 1996 = P. LONGO, *Iscrizioni sacre e imperiali da Terracina: nuove proposte integrative*, in *Terra dei Volsci, Miscellanea 2*, Cassino 1996, pp. 71-86
- LONGO 2016 = P. LONGO, *Testimonianze epigrafiche su culti ed edilizia culturale nel Lazio meridionale*, in M. VALENTI (a cura di), *L'architettura del sacro in età romana. Paesaggi, modelli, forme e comunicazioni*, Roma 2016, pp. 97-112
- MAGANZANI 2011 = L. MAGANZANI, *Loca sacra e terminatio agrorum nel mondo romano: profili giuridici*, in G. CANTINO WATAGHIN (a cura di), *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli. Atti del Convegno Internazionale (Vercelli, 22-24 maggio 2008)*, Vercelli 2011, pp. 109-124
- MARCATTILI 2005a = F. MARCATTILI, s. v. *Aedicula (romano-imperiale)*, *ThesCRA*, pp. 164-165
- MARCATTILI 2005b = F. MARCATTILI, s. v. *Porticus*, *ThesCRA*, pp. 300-304
- MARCATTILI 2005c = F. MARCATTILI, s. v. *Altare (romano-repubblicano)*, *ThesCRA*, pp. 173-176
- MARTÍNEZ-PINNA 1981 = J. MARTÍNEZ-PINNA, *Evidenza di un tempio di Giove Capitolino a Roma all'inizio del VI sec. a.C.*, in *Archeologia Laziale, 4, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia etrusco-italica*, V, Roma 1981, pp. 249-252
- MAVROJANNIS 1995 = T. MAVROJANNIS, *L'aedicula dei Lares Compitales nel Compitum degli Hermaistai à Delo*, in *Bulletin de correspondance hellénique*, année 1995, vol. 119, n°1, pp. 89-123
- MENICHETTI 2005 = M. MENICHETTI, s. v. *Aedicula (romano-repubblicana)*, *ThesCRA*, pp. 162-164
- MOLLE 2008 = C. MOLLE, *Un cavaliere patrono di Aquinum*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della Valle di Comino. Atti del quarto convegno epigrafico cominese (Atina, 26 maggio 2007)*, Cassino 2008, pp. 119-133
- NONNIS 2003 = D. NONNIS, *Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica*, in O. DE CAZANOVE e J. SCHEID (a cura di), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Actes de la table ronde organisée par le Collège de France, l'UMR 8585 Centre Gustave-Glotz, l'École Française de Rome et le Centre Jean Bérard (Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre 2001)*, Napoli 2003, pp. 25-54
- NSc = *Notizie degli Scavi di Antichità*
- ORSI 1899 = P. ORSI, *Sacri Specchi con iscrizioni greche scoperti a Buscemi presso Akrai*, in *NSc* 1899, pp. 452-471
- PACI 2001 = G. PACI, *Due dediche rupestri a Giove dal territorio abruzzese*, in *Saxa scripta. Actas do III Simpósio Ibero-Itálico de Epigrafia rupestre (Viseu, 3-5 aprile 1997)*, Viseu 2001, pp. 137-150
- PALMER 1974 = R. E. A. PALMER, *Roman Religion and Roman Empire: Five Essays*, Philadelphia (University of Pennsylvania Press) 1974
- PICUTI 2008 = M. R. PICUTI, *Museo dell'Abbazia di Casamari. La raccolta archeologica*, Casamari 2008
- PIETROBONO 2015 = S. PIETROBONO, *La "seconda vita" delle epigrafi: casi studio per la ricostruzione dei paesaggi storici nella Valle Latina*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della valle di Comino. Atti dell'undicesimo convegno epigrafico cominese. Sora-Atina, 30-31 maggio 2014*, Città di Castello 2015, pp. 41-65
- PIR = *Prosopographia Imperii Romani. Saec. I, II, III*, Akademie der Wissenschaften, Berlin-Brandenburgische
- RE = *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart
- RIZZELLO 1980 = M. RIZZELLO, *I santuari della media valle del Liri, IV-I sec. a. C.*, Sora 1980
- RIZZELLO 1986 = M. RIZZELLO, *I santuari rupestri della media valle del Liri in epoca romana*, in *Biblioteca di Latium, 3*, Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale, Centro di Anagni, 1986, pp. 3-26
- RIZZELLO 1987 = M. RIZZELLO, *(Persistenza di antiche tecniche nelle) Costruzioni agro-pastorali della media valle del Liri*, Frosinone 1987
- RIZZELLO 1992 = M. RIZZELLO, *Viabilità e tratturi della media valle del Liri*, in *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale. Persistenze e mutamenti fra '700 e '800*, Frosinone 1992, pp. 49-71
- RIZZELLO 1994 = M. RIZZELLO, *La religione dei Volsci: le divinità*, in *Latium, 11*, Roma 1994, pp. 5-111
- SACCO 2004 = L. SACCO, *Devotio*, in *Studi Romani, LII, 3-4* [2004], pp. 312-352
- SACCO 2010 = SACCO D., *Errata corrige. Aggiunta all'articolo alle pagine 441-448: Topografia dell'abitato di Monte San Giovanni Campano e del territorio* (S. DEL FERRO), in G. GHINI e Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina, 6, Atti del Convegno, Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 marzo 2009)*, Roma 2010, pp. III-VI, in <http://www.edizioniquasar.it/upload/dantesacco.pdf>
- SACCO 2011 = L. SACCO, *Devotio. Aspetti storico-religiosi di un rito militare romano*, Roma 2011
- SCHEID 2009 = J. SCHEID, *Rito e religione dei Romani*, Bergamo 2009
- SOLIN 1981 = H. SOLIN, *Iscrizioni di Sora e di Atina (in collaborazione con Eugenio Béranger)*, in *Epigraphica, XLIII*, 1981, pp. 45-102

- SOLIN 2005 = H. SOLIN, *Al territorio di quale città romana sono appartenute Opi e Villetta Barrea?*, in H. SOLIN (a cura di), *Le epigrafi della valle di Comino. Atti del primo convegno epigrafico cominese (Alvito, palazzo ducale, 5 giugno 2004)*, Casamari 2005, pp. 63-83
- SOLIN e KAJAVA 1992 = H. SOLIN e M. KAJAVA, *Iscrizioni rupestri del "Latium adiectum"*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo, 13-15. X. 1989)*, Roma 1992, pp. 335-383
- SUSINI 1971 = G. SUSINI, *Iuppiter Serenus e altri dèi*, in *Epigraphica*, XXXIII, 1971, pp. 175-177
- SYME 1986 = R. SYME, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986
- TANZILLI 2009 = A. TANZILLI, *Museo della media valle del Liri - Sora* (con disegni di M. GRIMALDI), Isola del Liri 2009
- TANZILLI 2015 = A. TANZILLI, *Il tempio romano*, in A. TANZILLI (a cura di), *Antiquissimum et aureum phanum. Sora. chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta*, Roma 2015, pp. 1-90
- ThesCRA* = *Thesaurus cultus et rituum antiquorum. Cultes places representations of cult places*, IV, Los Angeles 2005
- THULIN 1918 = C. O. THULIN, s. v. *Iuppiter*, X, 1, coll. 1126-1144, in *RE* 1918
- TITO 2012 = V. TITO, *Zeus Kasios. Un culto montano a tutela della navigazione*, in *Tradizione, tecnologia e territorio*, I, *Topografia Antica*, 2, Acireale-Roma 2012, pp. 81-105
- VALVO 1992 = A. VALVO, *Iscrizioni rupestri di età romana in Valcamonica e Valtellina*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 1989)*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia antica, LIII, Roma 1992, pp. 49-88
- VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione e scambi*, Bari 1990
- WALSER 1984 = G. WALSER, *Summus Poeninus: Beiträge zur Geschichte des Grossen St. Bernhard-Passes in Römischer Zeit*, Wiesbaden 1984
- WALSER 1994 = G. WALSER, *Studien zur Alpengeschichte in antiker Zeit*, Stuttgart 1994
- ZAVARONI 2006 = A. ZAVARONI, *Osservazioni su Lares e Di Indigetes*, in *Grazer Beiträge. Zeitschrift für die Klassische Altertumswissenschaft*, 25, 2006, pp. 181-199, e in [www.academia.edu/869902/Osservazioni\\_su\\_Lares\\_e\\_Di\\_Indigetes](http://www.academia.edu/869902/Osservazioni_su_Lares_e_Di_Indigetes) (pp. 12-21)
- ZUCCA 1998 = R. ZUCCA, *Un altare rupestre di Iuppiter nella Barbaria sarda*, in *L'Africa romana. Atti del XII Convegno di studio (12-15 dicembre 1996)*, Olbia 1998, pp. 1205-1211